

**Domande poste durante l'intervento del 27 Novembre 2014
del Prof. Tito Boeri: "Lavoro e Capitale Umano"
e Risposte del Prof. Tito Boeri**

Armezzani Francesco

1. Quando possiamo parlare di relazione causale e quando "solo " di correlazione tra formazione e reddito?

R. Per poter stabilire relazione causale bisogna riuscire a identificare una fonte di variazione dell'investimento in istruzione che non sia correlata direttamente al reddito. Ad esempio il prolungamento dell'età dell'obbligo è qualcosa che impone ad alcuni di rimanere di più a scuola. Per questi, il fatto di studiare più a lungo non dipende da abilità correlate col reddito, ma da una legge dello Stato.

2. E' un'impressione mia particolare o è un dato di fatto che in Italia gli anni di istruzione producono maggiore reddito in maniera molto minore rispetto ad altri paesi europei?

R. L'impressione è corretta. Ci sono molte istituzioni che comprimono la struttura salariale in Italia, prima fra tutte la contrattazione collettiva.

Crea Giuseppe

Purtroppo la convinzione della gran parte degli Italiani negli ultimi anni è che investire nell'istruzione non serva. Spesso poi questa convinzione viene avvalorata da quanto si vede in giro... come invertire questa tendenza? Non credo bastino proclami sulla buona scuola!

R. Più che altro credo che molti non vedano l'università come un investimento. Costa poco ed è per molti un parcheggio. Alzare le rette e ampliare le borse di studio servirebbe. Oltre che imporre alle scuole di fornire dati sugli sbocchi professionali di laureati/diplomati..

De Bortoli Giuseppe

In una relazione dell'OECD si dice che "Le difficoltà cui fanno fronte i giovani italiani per trovare un lavoro rischiano di compromettere gli investimenti nell'istruzione". Mi sembra un'inversione del ragionamento che Lei ha fatto. Che ne dice?

R. No. Io sottolineavo come l'investimento in capitale umano comporti non solo un investimento in anni di istruzione formale, ma anche dopo, sul lavoro. I contratti temporanei, come mostravo, impediscono questo secondo investimento, minando in parte anche la redditività del primo.

De Luca Antonella

Oggi siamo in un mercato del lavoro concorrenziale in negativo (soprattutto fra i giovani si è nell'esercito di riserva di Marx), ma come facciamo a trasformare la concorrenzialità in positivo, tenendo conto che l'accesso all'istruzione è sempre più elitario? Grazie interessantissimo

R. Bisogna rendere l'accesso all'istruzione meno elitario, con borse di studio inizialmente basate sul reddito e prestiti d'onore. E migliorare la qualità dell'istruzione per dare un vantaggio a chi investe in istruzione rispetto a chi parte già avvantaggiato dall'aver genitori ad alto reddito.

Drusi Giovanni

1. "Il concetto di capitale umano indica l'insieme delle conoscenze e delle capacità produttive acquisite da un individuo attraverso l'istruzione, la formazione e l'esperienza lavorativa. Tali capacità e conoscenze influenzano non solo la sua realizzazione economica e sociale (ad esempio determinano la sua produttività e quindi il suo valore nel mercato del lavoro), ma hanno un impatto sulla società in cui egli fa parte (il capitale umano ha tipicamente delle esternalità positive) ...Ho capito ?"

R. Esattamente! I benefici privati sono inferiori a quelli sociali

2. In un mercato del lavoro perfettamente concorrenziale il salario riflette esattamente la produttività degli individui. Di conseguenza gli individui tendono ad acquisire una maggiore istruzione perché questa sarà seguita da maggiori salari che permetteranno un maggior livello di consumo e quindi una maggiore utilità ... Questo sembra essere,

oggi, l'aspetto problematico ... Che ne pensa ?

R. Nella realtà i salari non sono spesso allineati alla produttività. Questo riduce i rendimenti dell'investimento in istruzione.

3. In termini macroeconomici, va anche considerata - circa la conferma integrale dell'art. 18 - l'organizzazione internazionale delle élite transazionali, le basi economiche del loro potere, gli orientamenti e i modi attraverso cui riescono ad influenzare gli altri livelli di potere, a partire dagli Stati-Nazione e, in modo correlato, dalle Imprese/Mondo ...riproponendo così l'assoluta non considerazione della "variabile" lavoro umano in termini stabilità, crescita culturale e professionale, diritti ...

R. Non riesco a capire la domanda.

Merone Carmela

Gli ultimi dati ci dicono che l'Italia a livello europeo è terza per quanto riguarda ai NEET, L'ITALIA È IN BASSO ANCHE PER QUANTO RIGUARDA LA SPESA PUBBLICA PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE. Tutto ciò non è preoccupante e come può l'Italia cambiare rotta e riuscire ad essere competitiva?

R. I confronti con gli altri paesi sono indispensabili. L'Indagine "Education at a glance" dell'OCSE ci dice che l'Italia spende troppo poco soprattutto nella formazione terziaria (dopo il diploma della secondaria), dove nella formazione terziaria italiana manca pressoché del tutto (a parte gli ITS) la formazione terziaria tecnico-professionale.

Parlamento Giovanni

Prof. Boeri una eventuale introduzione di economia nei licei secondo lei produrrebbe un "maggior valore" del capitale umano ed eventuali altri rendimenti?

R. Certamente sì! E darebbe agli individui più strumenti per affrontare le scelte cui sono chiamati ogni giorno a partire da quella sulla previdenza con cui integrare una sempre più magra pensione pubblica futura

Alpi Elisabetta

esperimenti su gemelli omozigoti dimostrano che il contesto sociale- culturale ed economico è determinante

R. Infatti. Nella misura in cui il contesto è lo stesso per i due gemelli, si possono identificare gli effetti dell'istruzione comparando le retribuzioni di coppie di gemelli che hanno investito in istruzione diversamente tra di loro

Scuderi Anna Maria

se nei primi tre anni di lavoro all'imprenditore il licenziamento costa poco, in realtà non si sta estendendo in tal modo il contratto a termine ?

R. Niente affatto. Oggi si assume solo con contratti che non impongono al datore di lavoro alcun costo di licenziamento.

Sonia Benetton

1.come si concilia la flessibilità con la crescita del capitale umano?

R. Una maggiore flessibilità nel mercato del lavoro permette a chi investe in capitale umano di poter scegliere meglio il lavoro che valorizza questo investimento.

2. rispetto agli altri paesi cosa può fare il nostro paese in termini di istruzione e formazione?

R. Partire dallo studio delle best practice internazionali nel campo dell'educazione e verificare comparativamente i risultati. Ad esempio il LES italiano ha tratto ispirazione dal Liceo Economico e Sociale francese, che in quel paese si era rivelato un'idea di successo.

3. secondo lei l'outsourcing può impoverire la formazione del capitale umano?

R. No. Al contrario ciò che viene tipicamente spostato all'estero sono le attività a minore intensità di capitale umano.